

I CONFLITTI DELLE CITTÀ, LE SOLUZIONI DELLE DONNE

con il patrocinio della *Regione Veneto*

in collaborazione

con il *Comitato Pari Opportunità dell'Università di Verona*

aula A, Facoltà di Lingue e Letterature straniere

sabato 14 marzo 1998

Maria Geneth

presidente del *Filo di Arianna*

Introduzione ai temi del convegno

Beatrice Sambugar

naturalista

Natura e città.

Donata Gottardi

presidente del *Comitato Pari Opportunità dell'Università di Verona*

Tempi di lavoro, tempi delle città.

pausa caffè

Lorenza Malucelli

responsabile della campagna *Zero Tolerance* del *Comune di Bologna*

Le donne parlano della città: la sicurezza, un problema da cui partire.

L'interesse del *Filo di Arianna* per i temi della politica si motiva con la volontà di legare alla prassi quotidiana il pensiero della differenza sessuale, di applicarlo alla lettura della realtà e al progetto di cambiamento. Questo interesse si traduce nei laboratori politico economici, prosegue con la scuola di formazione politica e il convegno *Donne in politica* del 96/97, fino al seminario *Prassi ed etica della politica*, concluso nello scorso gennaio.

Il taglio di quel seminario prevedeva già nella scelta di temi e relatrici il massimo della concretezza, dell'attenzione a problemi reali: ancora di più oggi, vogliamo che, nel riprendere la discussione su tre situazioni conflittuali, l'accento sia posto fortemente sulla praticabilità di soluzioni concrete.

Concretezza è elemento centrale in quella che definiamo politica delle donne, così come è centrale etica, nella sua declinazione più concreta, ancora una volta, che è etica della responsabilità.

Le relatrici affronteranno tre questioni:

- la difficile coesistenza tra sviluppo urbanistico e qualità dell'ambiente e, quindi, della qualità di vita di noi cittadine;
- la sicurezza nelle città, a partire dalla volontà delle donne di non trovarsi a dovere scegliere tra libertà e sicurezza;
- i problemi del lavoro, dalla difficoltà di trovarlo in armonia con le competenze di ciascuna, al percorso ad ostacoli che è per tutte conciliare la professione con i propri tempi di vita.

Temi su cui chi ha finora governato la nostra città, per ancorarci ad una realtà che conosciamo bene, ha proposto soluzioni che non ci piacciono, o non ne ha proposte affatto, delineando così un'idea di città che non possiamo condividere:

- una città che si consegna alle auto, ai centri commerciali, all'urbanizzazione selvaggia, compiacente con chi esprime gli interessi economici più spiccioli, contingenti, incurante del vantaggio collettivo e della progettualità di lungo periodo;

- una città che per "sicurezza" riesce ad intendere solo la mobilitazione contro la prostituzione di strada e i campi nomadi; ancora una volta, al di là della discutibilità di tali analisi e strategie su questioni sicuramente problematiche, secondo la logica "l'importante è che non stiano sotto casa mia".

- una città triste, appiattita sull'imperativo categorico di lavorare sempre di più, ciecamente, per guadagnare di più; dove i servizi alle persone vengono ridotti; dove sempre di più il lavoro di cura ed assistenza è appannaggio delle donne; dove la cultura è prima di tutto merce per turisti; che non vuole aprirsi a chi viene da lontano alla ricerca di pace e lavoro.

Sappiamo bene che la vera difficoltà è uscire dalla protesta generica, dagli slogan elettorali che presto leggeremo quasi identici pur provenendo da schieramenti contrapposti: tutti diranno che amano Verona e vogliono più bella la città e più felici le veronesi.

Proprio per uscire da questa genericità abbiamo chiesto a donne che sappiamo esperte ed autorevoli che ci mostrassero quale può essere l'alternativa concreta a ciò che abbiamo sotto gli occhi, che ci proponessero soluzioni praticabili, non solo belle utopie, magari già realizzate con successo altrove.

A partire da questo bagaglio di conoscenza/progettualità/esperienza, dovremo quindi interrogarci su quale possa essere il suo successivo utilizzo: dovrà essere agevolmente praticabile, massimamente vantaggioso per noi, tanto in termini di concreto risultato, quanto di affermazione quale soggetto politico visibile.